

«Per arrivare, occorre fare bassezze o capolavori. Di cosa vi sentite più capaci?». JULES RENARD

IL RACCONTO DELLA LETTERATURA GRECA: interventi di Remo Bodei e Alfonso Berardinelli e intervista a Guido Paduano. TRE DOMANDE: risponde Edoardo Sanguineti. PALAZZESCHI: Folco Portinari sulla nuova edizione del Codice di Perelà. POLEMICHE: Giulio Ferroni a proposito di Starobinski e Calvino. IL SESSO DELLE FIANZE: Armanda Guiducci su Angela Carter.

Settimanale di cultura e libri a cura di Oreste Pivetta. Redazione: Antonella Fiori, Mario Passi. Grafica: Remo Boccari.

POESIA: G. G. BELLI

ER GIORNO DER GIUDIZIO

Cuattro angioloni co le tromme in bocca se metteranno uno pe ccantone a ssonà poi co l'tanto de vocione cominceranno a ddì fora a cchi tocca

Allora vicrà su una filastrocca de scherri da la terra a ppecorone', per mpjijà figura de perzone, come pur'uni attorno de la bbiocca'

È sta bbioc ca sarà ddiio bbenedetto, che ne larà du parte, bbianca, e nnera una pe anà in cantina, una sur tetto

All urtimo ussirà na sonajjera' d'Angioli e, ccome si ss'annassi a lleto, smozzeranno li lumi, e bbona sera

(da Sonetti, Grandi Libri Garzanti)

(\*) (ammucchiando cioè con mani e piedi [carponi ma anche inimicili e obbedienti come un prege] (\*) Chiusura (\*) Un formicario ecc. [Associazione forse in corso col formicaio di un altro sonetto esca tologico e di gusto il munito ha valore fonico e visivo]

RICEVUTI

ORESTE PIVETTA

Ora che i poveri non piangono

Società e benessere. «Mio figlio si è suicidato coi gas di scacco della Mercedes»... «Il mio con una Duna. Che figura ci ha fatto fare»...

della politica senza mai cadere nell'opportunismo della politica, segnalando un deterioramento trasversale e morale che è davvero cultura, nel peggio, di un paese...

Alleanze. I soliti operai con chiave inglese. «Qui si sfilta verso il Psi»... «E se ci stanno facciamo opposizionissima»...

Alleanze. I soliti operai con chiave inglese. «Qui si sfilta verso il Psi»... «E se ci stanno facciamo opposizionissima»...

«L'Italia che stiamo vivendo è questa e poco altro. Mancano alcuni quadretti magari di governo, non c'è la faccia rugosa di Agnelli, nessun don Calogero ci ricorda la mafia»...

«L'Italia che stiamo vivendo è questa e poco altro. Mancano alcuni quadretti magari di governo, non c'è la faccia rugosa di Agnelli, nessun don Calogero ci ricorda la mafia»...

«L'ultima righe per Bichsel (dal «Virus della ricchezza» Marcos y Marcos) il fallimento del socialismo reale mi dissuade poco dal essere socialista quanto il fallimento della democrazia reale mi dissuade dall'essere democratico»...

«L'ultima righe per Bichsel (dal «Virus della ricchezza» Marcos y Marcos) il fallimento del socialismo reale mi dissuade poco dal essere socialista quanto il fallimento della democrazia reale mi dissuade dall'essere democratico»...

Per i lettori dell'Unità piccolo j'accuse di Stefano Benni contro le pagine letterarie, i critici, i recensori, i commentatori e gli stroncatori che vi hanno tormentato, acculturato, addomesticato, insomma ve l'hanno raccontata in questi mesi

Facciamoci del male

STEFANO BENNI

(Nota 1. Il libro di cui si parla è «La rosa» di Aldo Pennarelli edizioni Fontepiano. Nota 2. Le lettere SMLLL alla fine di ogni approccio sono le iniziali della spontanea domanda «Sì Ma il Libro L ha Letto?»)

va dall'entrare in quel mondo poetico che sapevo così riservato così ricco di sottili segreti. Mi sembrava quasi di profanare il ricordo delle nostre conversazioni sottovoce e la mano ha esitato a lungo prima di aprirlo quasi attendendo un segno quasi desiderando se riporre il libro nel luogo più nascosto della biblioteca e poi (SMLLL?)

Breve compendio di approcci critici in uso nelle pagine letterarie italiane a precetto dei giovani che volessero seriamente applicarsi nell'arte recensoria

zione, non ho potuto non pensare alla Praga di Kafka. Mi trovavo il mese scorso nell'Aistader Ring e guardavo i giovani praghensi così diversi dai giovani praghensi di una volta, anche perché nel frattempo questi ultimi sono diventati vecchi praghensi. Proveva un poco come nell'Hochzeitvorbereitung auf der Mande Kalkano e alcuni di questi giovani (ma non tutti) aprono l'ombrello e io penso che forse c'era un'equazione nascosta tra coloro che aprivano l'ombrello e coloro che invece non lo aprivano e l'uso della lingua tedesca oppure ceca. Un mio amico praghese mi fece notare che coloro che non aprivano l'ombrello erano quelli che non ce l'avevano. Trovai l'osservazione interessante e insieme ci recammo al caffè «Mladych, Ebbene, il colore della marmellata di arance servito in questo caffè era lo stesso della copertina di Pennarelli» (SMLLL?)

DOCUMENTATO Ho letto con molta attenzione il libro «Il Papavero» di Arturo Pennarelli e mi è sembrato molto riuscito nella prima parte, meno nella seconda. Mi sembra comunque che il talento di questo ventenne siciliano esordiente che già segnalai in precedenti prove sia notevole, specie se il Pennarelli riuscirà a liberarsi delle pesantezze che impastano la narrazione nella prima parte del «Pappagalio» e a consolidare la leggerezza che fa della seconda parte indubbiamente la più riuscita (SMLLL?)

INDIGNATO

Mi dicono che alla presentazione del suo libro Pennarelli avesse i pantaloni sbottonati. «Per distrazione», avrebbe poi spiegato, ma nulla ci vieta di pensare che questo faccia parte dell'abile strategia pubblicitaria con cui alcuni sedicenti scrittori lanciano le loro opere, tentando di farci cadere nella trappola di dedicare più attenzione ai loro esibizionismi che a un serio esame dei loro scritti. Sappia il Pennarelli che non ci caschia. Non siamo interessati a sapere di che colore sono le mutande di uno scrittore, e il fatto che lui le portasse color malva non cambia certo il nostro giudizio sul libro, noi portiamo mutande bianche e sempre le porteremo, lui può anche portare una canottiera traforata, come si vede nella foto ma questo non ci interessa né ci interessa la sua ridicola mania del liturgico, ci occupiamo di letteratura non di scandalismo. E quando nei richiudersi i pantaloni ha finto di rimanere impigliato nella lampo e ha bestemmiato sappia che questa trasgressione a buon mercato non ci impressiona: è fatua e di cattivo gusto, come quella sciarpona viola di cachemire, per nulla intonata col cappotto che gli abbiamo visto la sera stessa a una cena in cui il Pennarelli si distinguva per l'uso del tutto improprio delle posate da pesce (SMLLL?)

SEMANTICO

Come si fa a scrivere nella quarta di copertina «nato quarant'anni fa a Modena»? Forse che solo il Pennarelli è «nato» e gli altri scrittori «sono ectoplasmi»? E perché il Pennarelli ci tiene a farci sapere la sua età? Si crede un giovane talento? Come si fa a scrivere nella quarta di copertina «nato quarant'anni fa a Modena»? Forse che solo il Pennarelli è «nato» e gli altri scrittori «sono ectoplasmi»? E perché il Pennarelli ci tiene a farci sapere la sua età? Si crede un giovane talento? Come si fa a scrivere nella quarta di copertina «nato quarant'anni fa a Modena»?

vuto il Pennarelli è tornato alle Mondadori che però intanto aveva già firmato un contratto con Rebellis, marito della Pollino, transfuga dalla Rivoli per motivi intuibili. Così Pennarelli, dopo una notte in treno ha firmato per Farapiano. Ecco perché questo può forse essere definito il libro più sofferto di Pennarelli (SMLLL?)

ACCORATO

La situazione miserevole della letteratura italiana, ormai ridotta a merimonio di premi scroccati per comici televisivi, campo di battaglia tra best-seller prefezionati, e scambio di favori mafiosi, è tale che non varrebbe la pena di dedicarle una riga se ogni tanto come un raggio di sole, un piccolo libro uscendo faticosamente dalla più remota scania e guadagnandosi lo sguardo e l'interesse del lettore fin dalla prima pagina non facesse rinascere la fiducia in quell'emozione unica che è la lettura.

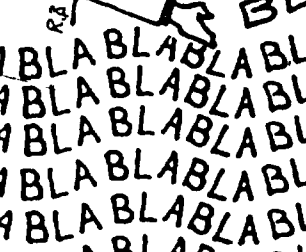
Questi scrittori, che non nascono dalla sponsorizzazione di una giuria e dal tam-tam televisivo sono ormai così rari che fa piacere parlarne. Non sto parlando del libro di Pennarelli, ma del mio libro «Amon amon» appena uscito per la casa editrice Comacina, in cui io (SMLLL?)

AFFETTUOSO

Pennarelli mi è tanto amico che mi perdonerà se in questa recensione traspariranno, forse l'affetto e la stima che ci legano. Non appena ho avuto tra le mani il suo libro, il titolo mi ha subito richiamato alla mente le nostre conversazioni su Monet. Una viva commozione mi ha colto davanti al mistero di quella copertina arancione tutta l'umanità di Pennarelli era lì, dietro quella copertina e una specie di pudore amicale mi tratteneva...

Pennarelli voleva dare questo libro alla Mondadori ma all'ultimo momento la Mondadori non gli ha garantito l'entrata nella cinquantina del premio Stregia. Pennarelli, risentito, è andato alla Rivoli, ma il direttore editoriale Capanna non l'ha ricevuto perché impegnato in un furioso litigio telefonico con la sua amante, la scrittrice Pollino arrabbiata per l'adeguato lancio pubblicitario del suo ultimo libro infornato per non essere stato rice-

LIRICO Quando ho ricevuto il libro di Pennarelli, con la sua copertina arancione, non ho potuto non pensare alla Praga di Kafka. Mi trovavo il mese scorso nell'Aistader Ring e guardavo i giovani praghensi così diversi dai giovani praghensi di una volta, anche perché nel frattempo questi ultimi sono diventati vecchi praghensi. Proveva un poco come nell'Hochzeitvorbereitung auf der Mande Kalkano e alcuni di questi giovani (ma non tutti) aprono l'ombrello e io penso che forse c'era un'equazione nascosta tra coloro che aprivano l'ombrello e coloro che invece non lo aprivano e l'uso della lingua tedesca oppure ceca. Un mio amico praghese mi fece notare che coloro che non aprivano l'ombrello erano quelli che non ce l'avevano. Trovai l'osservazione interessante e insieme ci recammo al caffè «Mladych, Ebbene, il colore della marmellata di arance servito in questo caffè era lo stesso della copertina di Pennarelli» (SMLLL?)



MIRATO

Gli unici scrittori moderni che io salverei sono il Gaburro e il primo Tamerlani. Non capisco proprio come si possa provare entusiasmo per le prove faticose di Ranzi, Zamelli e Ballestreri. Penso quando Gaburro mi ha detto che Pennarelli è amico di Beccaccia, il quale con Altomare e Zaccalà forma un patetico gruppo di giovani speranze ormai abortite, ho pensato: ecco il solito libro nato dall'equivoco del secondo Tamerlani, che sceglie la comoda strada di Ranzi, dell'incoerente Sassi del pensoso Grattugia, di Albertini, di Fagioli (SMLLL?)

«Amon amon» appena uscito per la casa editrice Comacina, in cui io (SMLLL?)

LAPIDARIO

Un libro da leggere. Da divorare. Da cancellinare. Un libro che non somiglia a nessun altro. Un libro che lascia dalla prima all'ultima pagina, la sensazione di un'esperienza unica, e fa subito tornare voglia di leggerlo come se fosse la prima volta, anzi come se non l'avessimo mai letto (SMLLL?)

In libreria, la domenica prima di Natale: quando si dice il peggio...

Scuba, struzzi e fantasia

MAURIZIO MAGGIANI

Domenica ventidue. Passo prima da Benetton o da Stefanel? Ragazzi e ragazze, sangue del sangue della classe operaia e in preda anche se solo nei suoi momenti più detentori) nuscirebbero probabilmente a creare qualche difficoltà all'esistente. Chi? Lanzetta? Ma cosa vuoi che mi ricordi di chi ci va da Maurizio Costanzo? Dai non ho tempo. Allora? Fammici segnare. Ma non si segna niente per che ha le mani pronte in trappola dalla multimodalità. Incarognato a dimmerare l'inceranza di due pie vecchie anni e mantì e pigolanti tra la Nide Lotti dei fanti e la Maria Luigia del Goldoni (inteso come Luca) noto il mio amico libro che ora mi guarda e mi odia, l'ho colto in flagranza simonia. Non ha tempo da

perdere: filare via. Ma vorrei un libro anch'io! Ce l'avrà mica Grandi speranze di Dickens? È un vecchio Struzzo Einaudi e mi sembra appropriatamente natalizio e appropriatamente scritto per una mia giovane amica guardi un po' nel catalogo. Mi ringhia che lui il catalogo l'ha buttato nel cesso non più tardi di venti giorni fa: «spedisci al diavolo la direttiva della finanziaria di fronte che gli chiede le reti di Raffaella Carrà, si accoccola sul mucchio dell'Andreotti governare la crisi e mi singhiozza in faccia con una cattiva. Si confessa. Lui per due mesi ha contato in cassa a ogni fine giornata al massimo tre quattrecentomila lire però i cataloghi ce li aveva e come era il mio libro mi città a lavorare con il catalogo. Quando si è accorto che incominciava a far fatica per il pane e per il latte ha sparechiato gli scaffali. Ha fatto largo sul pavimento e ha per l'appunto fic-

cato nel vater i cataloghi. Poi ha chiamato chi di dovere e si è preparato al santo Natale, ci ha diritto anche lui, se non altro per i figliolotti che nessuno li vorrebbe mandare smunti per il mondo. Chi di dovere ha scatenato le novità otto quintali Rizzoli, sette Mondadori e una tonnellata abbondante tra Leonardo Garzanti, Bompiani, Adelphi e compagnia cantante. Che il Dickens me lo andassi a cercare in nel retro se ci tenevo, del resto non sa nemmeno più dove li ha messi. L'ultimo che ha venduto doveva ancora nascere il secondo figlio. Meglio che rimossi dove le feste. Anzi che non mi fa cessi più vedere e con gli occhi spiritati se ne va braitando. Nell'uscire saluto la sorellina del mio cattivo libro, una giovanavestra di la pantera riciclata a far pacchetti e fiocchetti. Mentre è lì che si dà da fare con il ultimo volume dell'immortale saga di Terry

Brooks un ragazzino le sta facendo il filo appeso al suo orecchio con una stona che lui è un suo amico ci stanno pruvando anche loro a fare una saga fantasti e sono già al secondo volume e poi si vedrà. Quel ragazzo ha gli occhi contenti, mi sembra - come dire? - felice e in effetti sta scrivendo una saga penserà che magari il prossimo natale invece che sbattersi in questa libreria a mangiarsi i sudati dolboni sarà dal Maurizio Costanzo a dirgliela a tutti quanti: «Toh v'ho fregato!».

Fuori fa freddo e i babbi natale mi aggrediscono con una pantomima sull'orlo della vita urbana. Per evitare l'affronto inciampo su un ometto e un pacchetto si scartrifaccia per terra. Tra le stelline spunta un libro è uno struzzo. Grandi speranze. Guardo attento l'amico che si dilegua con il suo involto tutto viola e arancione di luminare. Sembra un fantasma.

